



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI FIUME

ANNO DI FONDAZIONE 1885

1964-2014

**50° ANNIVERSARIO
RIFUGIO CITTÀ DI FIUME**

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Di pubblica e Milano ogni settimana
Supplemento illustrato al "Corriere della Sera"
Anno XXVI Num. 6 10 Febbraio 1924. Centesimi 20 la copia.



Le grandiose manifestazioni di Fiume per l'annessione all'Italia. Tra commoventi scene di entusiasmo, un immenso corteo patriottico attraversa la città per recarsi al Palazzo del Governo.

Foto di A. Biondini

La "Domenica del Corriere" 10 febbraio 1924:
la città di Fiume in festa per la raggiunta annessione all'Italia

Fiume.

Storia di una Sezione di mare del Club Alpino Italiano

a cura di Silvana Rovis

Fiume - **Rifugio Città di Fiume**. In queste poche parole è racchiusa la storia di 129 anni di una Sezione del Club Alpino Italiano. Si badi bene: Club Alpino Italiano.

È qui, in questo Rifugio ai piedi del Pelmo, che gli alpinisti – esuli in patria – provenienti da Fiume, Istria e Dalmazia ritrovano l'aria di casa, quella che respiravano quando ad accoglierli erano altri rifugi alpini posti sotto montagne ormai fuori dai patri confini: Monte Maggiore, Monte Nevoso. A confortarli anche lo sventolio del tricolore che porta i colori di Fiume: rosso amaranto, giallo ocra e blu oltremare. Perché hanno una significato sì le città, i paesi, i luoghi e le montagne dove si è vissuti, ma anche i simboli che li evocano.

Fiume, l'odierna Rijeka, oggi parte della Repubblica di Croazia, ha una storia che comincia da lontano, di cui – prima di cominciare a parlare della nostra Sezione e del nostro Rifugio - vogliamo raccontare un po'.

Fiume

Siamo quasi alla fine del XIX secolo. Fiume è una città bella e vivace, dinamica. Numerose industrie vi hanno sede:

il Silurificio Whitehead, i Cantieri Ganz & Danubius (costruttori della corazzata "Santo Stefano" della regia Marina Austro-Ungarica, che l'ammiraglio Luigi Rizzo, al comando di due motosiluranti affonderà nel 1918), le Officine Navali e le Fonderie "Matteo Skull", la raffineria nafte, la manifattura tabacchi, alcune società di navigazione... Una città di mare con grandi tradizioni; porto importantissimo dell'Ungheria, sotto la cui amministrazione è posta dal 1776, che le riconosce il diritto al libero uso della lingua italiana. La sua unione all'Italia, dopo vicissitudini varie, avviene nel 1924, anche se - come si legge nella "Guida d'Italia" del TCI, edizione 1920 - lo spirito d'italianità che animava i fiumani l'aveva portata a proclamare il proprio diritto di autodecisione e la conseguente unione all'Italia il 30 ottobre 1918, dunque pochi giorni prima della fine del primo Conflitto mondiale ed un anno prima dell'entrata a Fiume di Gabriele d'Annunzio con i suoi Legionari.

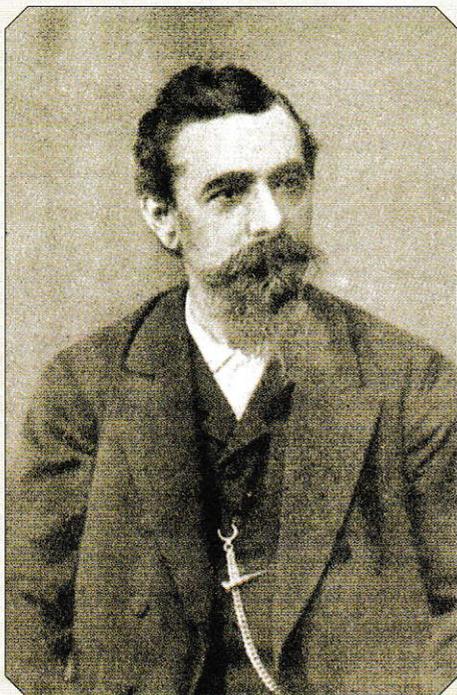
Una città di mare, dicevamo, dove non esistevano tradizioni alpinistiche, ma appassionati di montagna sì, come del resto a Venezia, a Trieste e in altre città marittime.

Ad "ufficializzare" questa passione con la costituzione di un Club Alpino ci pensa l'architetto viennese Ferdinando Brodbeck, che sovrintende alla costruzione del nuovo Teatro comunale. Brodbeck infatti è un appassionato alpinista e un venerdì del dicembre 1884, alle 6 di sera, su invito suo e del giornalista Adolfo Pellegrini, si ritrovano presso un'osteria 16 amici con l'idea di fondare a Fiume un Club di alpinisti indipendente.

Il 12 gennaio 1885 viene convocata un'assemblea alla quale prendono parte 30 signori; viene approvato lo statuto ed eletto a presidente, per acclamazione, lo stesso Brodbeck.

Storia del Club Alpino Fiumano

Comincia così la sua storia il Club Alpino Fiumano, una delle più antiche sezioni del CAI. Il suo statuto riceve l'approvazione del Regio Governo Ungherese. Prima del suo rientro in patria, Brodbeck augurò al nostro Club *“la speranza, anzi la ferma fiducia, che nessuna cosa al mondo l'avrebbe sciolto e distrutto”*. Fu buon profeta. Nel Veneto allora le Sezioni erano solamente 4 (Agordo, Auronzo, Verona e Vicenza), nel Friuli-Venezia Giulia 3 (Udine, Gorizia e Trieste). In confronto le associazioni alpinistiche e turistiche di lingua tedesca erano forti di addirittura 140.000 aderenti!



Le prime gite si svolgono nei dintorni: Monte Maggiore, Monte Nevo-so e le montagne croate al di là del confine. Negli anni '20 e '30 vengono le Giulie, più vicine, e poi le Dolomiti.

Nel 1919, accogliendo la domanda del Club Alpino Fiumano, il Congresso generale del CAI ne sanziona l'adesione quale Sezione di Fiume

Ferdinando Brodbeck, fondatore del Club Alpino Fiumano e suo primo presidente (1885)

del Club Alpino Italiano, quando la città non era stata ancora annessa ufficialmente al Regno d'Italia.

Il 15 maggio 1902 esce il primo numero di "Liburnia", editorialmente arieggiante allo stile liberty allora dominante, organo ancor oggi della Sezione, pur con una lunga pausa, imposta nel 1930 dalla Sede centrale del CAI (*bisognava limitare le pubblicazioni sezionali per dare spazio a quella nazionale...*) che durerà - a causa anche degli eventi bellici - fino al 1963.

Fin dal 1887 è costituito il "Gruppo Grotte", di cui è ispettore il socio Gustavo Zacharides. Le prime esplorazioni speleologiche del Club Alpino Fiumano si perdono nelle notti del secolo XIX. Non per nulla la Liburnia è il paradiso del "fenomeno carsico"! Oltre quattrocento cavità carsiche sono scoperte, esplorate, rilevate e descritte dal Gruppo Grotte del CAI di Fiume.

Il primo numero di Liburnia (maggio 1902)

ANNO I.

15 MAGGIO 1902

N.º I.



Liburnia

***** [RIVISTA BIMESTRALE DEL "CLUB ALPINO FIUMANO"] *****

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Commissione alle pubblicazioni nella sede sociale (Piazza Urményi N. 3)

Ai soci si distribuisce gratuitamente. L'abbonamento annuo per i non soci è di cor. 2.— Un singolo numero cent. 40.



Targa sul muro esterno del Rifugio che ricorda i rifugi perduti

Nel 1924 si costituisce il “Gruppo sciatori Monte Nevoso”, presieduto da Gino Flaibani, il cui nome ritroviamo in un sentiero sul Pelmo.

La Sezione era proprietaria di sei rifugi. Tre sulle montagne istriane: “Egisto Rossi” sul Lisina, “Rodolfo Paulovaz” all’Alpe Grande, “Stefano Caifessi” al Monte Aquila o Monte Oscale; e altri tre rifugi nella zona del Monte Nevoso: “Gabriele D’Annunzio”, “Benevolo Colacevich Walluschnigg”, il “Guido Rey” a Polizza. Una targa li ricorda sul muro esterno del Rifugio Città di Fiume. Sul Nevoso si svolgevano le gare di fondo (c’erano dei grandi campioni, primo tra tutti Franco Prospero “Prohaska”, che dettero non poco filo da torcere alle altre squadre del Nord Italia).

Viene costituito anche un Gruppo di Rocciatori e, nel 1933, una Scuola di alpinismo, che apre un nuovo ciclo, di grande interesse sia sul piano tecnico che esplorativo, con ascensioni collettive anche in Dolomiti e con numerose prime.

Il presidente del primo dopoguerra è Guido Depoli, che col figlio Aldo impronterà di sé un lungo periodo di vita della Sezione. Fu l'autore con Egisto Rossi della "Guida di Fiume e dei suoi monti" del 1913, opera fondamentale, della quale fu fatta una ristampa anastatica nel 1992.

La seconda guerra mondiale disperde per tutto il mondo gli alpinisti fiumani, con la dolorosa separazione dalla propria terra e l'abbandono forzato del dialetto natio, degli affetti, della casa e di quanto costruito da generazioni.



Primi soci del CAI. Tessera di Guido Depoli, presidente del primo dopoguerra

Fiume, una Sezione in esilio e il Rifugio Città di Fiume

Ma anche per gli alpinisti fiumani arriva il momento di scuotersi, di riprendere il cammino interrotto. Basta il richiamo di Gino Flaibani, appoggiato da un gruppetto di amici, tra cui ricordiamo: Argeo Mandruzzato, Franco Prosperi, Aldo Tuchtan, Giuseppe Corich, Cecio Venutti, Aldo Depoli, Armando Sardi, per organizzare, nel febbraio 1949, due anni dopo il Trattato di pace, ospiti della S.A.T., un raduno sul Bondone di un centinaio di vecchi soci provenienti da tutta l'Italia. E così, grazie all'aiuto della S.A.T., la Sezione di Fiume rinasce, prima come Sottosezione della stessa, poi dal 1953 come Sezione a tutti gli effetti e da quel momento ha come principale obiettivo quello di "continuare".

Il merito maggiore va alla S.A.T. e a Mario Smadelli, trentino, ufficiale degli alpini, che a Fiume aveva vissuto a lungo come funzionario della Banca d'Italia, che ne diventa Consigliere. Con lui don Onorio Spada, Cappellano degli Alpini.

Primo Presidente, dopo la diaspora e la ricostituzione, è Gino Flaibani.

La Sezione rifiorisce, spinta dalle forze che l'hanno caratterizzata fin dai primordi. Viene ripresa l'attività sociale, con le "settimane alpinistiche" per volontà dell'instancabile Franco Prosperi.

Dopo la morte, nel 1960, di Flaibani la presidenza passa ad Arturo Dalmartello, ordinario di diritto commerciale alla Cattolica di Milano, la cui attività alpinistica ha lasciato tracce significative nella Guida dei Monti d'Italia, specie delle Dolomiti.

Manca ora un Rifugio che ripaghi almeno in parte di quei sei forzatamente abbandonati assieme a Fiume. Aldo Depoli, ufficiale degli alpini, che fu istruttore alla scuola d'alpinismo d'Ao-

sta, un'idea l'aveva: una malga, allora in rovina, scoperta nel 1937 durante un corso estivo di alpinismo giovanile. Era la malga Durona, all'ombra del Pelmo. Così, nel 1964 questa malga, ricostruita dopo la guerra, viene trasformata nel Rifugio "Città di Fiume", grazie alla costituzione da parte del Comune di San Vito di Cadore del diritto di superficie a tempo indeterminato a favore della Sezione.

Il rifugio s'inaugura il 20 settembre 1964 alla presenza del Presidente Generale CAI Virginio Bertinelli, con la partecipazione del Coro della S.A.T. Un rifugio voluto sin dal primo raduno del 1949, perché esso doveva rappresentare un simbolo di una intera città che, pur restando al suo posto, non esiste



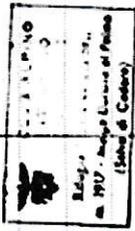
Lavori in corso... (1964)



Inaugurazione del Rifugio (20 settembre 1964)

più, perché fatta da quegli uomini che con le loro tradizioni, il loro dialetto, le loro memorie erano stati dispersi per tutto il mondo, il simbolo di una Sezione che ha avuto la forza di ricostruirsi e ritrovarsi, nel ricordo di tutte le sue tradizioni, soci e rifugi abbandonati.

DATA	COGNOME E NOME	VIA C.A.A. N.°	PROVENIENZA	DESCRIZIONE	NOTE
20	SETTEMBRE 1964 - INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO				
1	Dr. Giorgio Santilli		Commissione generale del Club Alpino Italiano		
2	Ugo del Buffino	C.A.A.I.			
3	Ugo del Buffino		Val Venosta D.O.I.		
4	Ugo del Buffino				
5	Peromastandelli	C.A.I. Venezia			
6	Miranda	C.A.A.I. - CAI-VE			
7	Prof. Salamanna	CAI Firenze			
8	Milleville	CAI Varese	Trich		
9	Albert Sabat	C.A.O. Torino			
10	Finmeccanica	CAI - ANA	Tracete		
11	Bepi Bergoglio	C.A.I. Liguria	Curtina		
12	Col. ...	Nim ...			
13	Col. ...	Aceto	60 Int. ...		
14	Col. ...	Beilino			
15	Col. ...	CAI ...			



DATA	COGNOME E NOME	PROVENIENZA	DESCRIZIONE	NOTE
16	Bepi M. F. F. A.	CAI Fiume	CAI Fiume & Fiume	
17	Stefano in G. U. S. I. C.	Cine CAI	Tram. G. S. A. A. A. A.	
18	Luigi S. G. I. C.	JAT Fiume		
19	Luigi S. G. I. C.	JAT Fiume		
20	Stefano	CAI Fiume	GENOVA	
21	Bruno / AUG. S. G. I. C.	CAI Fiume	GE. N. O. V. A.	
22	Maria S. G. I. C.	Bologna	M. G. S. A. A. A.	
23	Luigi S. G. I. C.	EM Fiume	LIVORNO	
24	Alde S. G. I. C.	EM Fiume	T. S. G. I. C.	
25	Carlo S. G. I. C.	CAI Pd	2 Fiume	
26	Stefano S. G. I. C.	CAI Fiume		
27	Luigi S. G. I. C.	CAI Verani		
28	Antonio S. G. I. C.	MAI Fiume	CAI Verani	
29	Carlo S. G. I. C.	MAI Fiume	CAI Verani	
30	DEPOLI Ada	CAI Fiume	CAI Verani	
31	~	~	~	
32	~	~	~	

Libro del Rifugio con le firme dei presenti il giorno dell'inaugurazione (20.9.1964)

Nel 1967 viene realizzato, con il concorso del Settimo Reggimento Alpini, un sentiero che collega il Rifugio Città di Fiume al Rifugio Venezia permettendo di chiudere il magnifico anello del giro del Pelmo, dedicato alla memoria di Gino Flaibani, primo presidente del dopoguerra ed artefice della ricostruzione della Sezione.

Dal “Città di Fiume” passa l’Alta Via n. 1 (che da Braies arriva a Belluno). Da qui partirono – nel settembre 1968 - anche i quattro alpinisti tedeschi (Peter Haag, Gunter Kroh, Jorg Schwarzwälder e German Steiger) che aprirono la nuova “via Fiume” sul Pilastro Nord del Pelmo. Una salita notevole (*“una moderna direttissima della parete Nord”*) certificherà Giovanni Angelini nel sua guida del Pelmo. Un tratto del pilastro, comunque, già percorso nella sua parte mediana (anni '30) dalle cordate Francesco Zanetti-Attilio e Bruno Zancristoforo- Guido De Diana-Ernani Faè.

Così, grazie anche ai Comuni di Borca e di San Vito di Cadore (San Vito è patrono di Fiume!), i Fiumani hanno ritrovato una casa sui monti, presso la quale – accanto al tricolore italiano - sventola la bandiera cittadina col motto “Indeficienter”, inesauribile speranza. I primi gestori, dal 1964 al 1981, sono Lino e Livia Del Zenero di Pescul. A loro subentra, fino al 2004, Fabio Fabrizi. Sono anni di vivo entusiasmo, nei quali il testimone passa gradualmente dalla generazione adulta al momento dell’esodo a quella dei figli.

Nel 1976 diventa infatti presidente Aldo Innocente, che avrà l’onore di celebrare, nel 1985, il centenario della Sezione con importanti pubblicazioni ed il restauro della vedetta Liburnia sul Carso. Gli succedono Sandro Silvano e quindi Dino Gigante, durante la cui presidenza negli anni 2005-2006 vengono avviati e conclusi i lavori per il restauro, ormai prorogabile, del rifu-

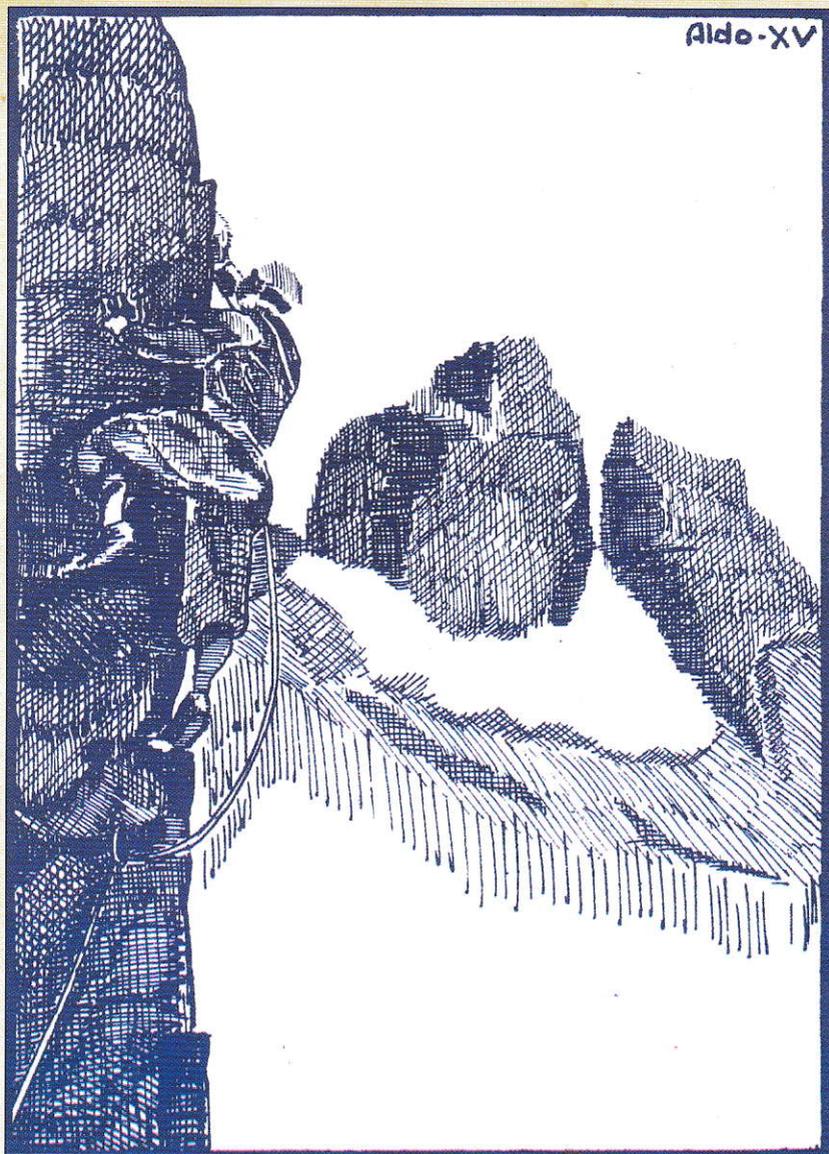
gio, grazie anche al concorso determinante della Sede centrale e della Regione Veneto.

E siamo al 10 giugno 2007. Il Rifugio viene inaugurato una seconda volta, presenti circa 400 persone: consiglieri CAI e semplici soci, autorità del bellunese, e tanti tanti amici. I nuovi gestori (Caterina, Massimo, Giovanni, Mario) fanno parte della cooperativa Arcanda, che ha tra i suoi intenti primari quello di coinvolgere specialmente i più giovani nella conoscenza e nel rispetto dell'ambiente alpino.

A Gigante succedono Tomaso Millevoi, eminente matematico, istriano di Albona, cui subentra Sandro Silvano (eletto per la seconda volta), attuale presidente, con il quale festeggiamo i 50 anni del Rifugio.

Dal 28 gennaio 2012, la nostra Sezione ha avuto il riconoscimento di Sezione particolare del CAI, da parte del Club Alpino Italiano. Da vari anni, la Sezione era in attesa di un tale riconoscimento, anche per garantire nel futuro la sua continuità e per le indubbie diversità che la contraddistinguono e la caratterizzano. Molte cose stanno evidentemente cambiando, ma nonostante le difficoltà, la Sezione è più che mai attiva. Difficoltà che sono, oltre a quelle in comune con tutte le altre Sezioni, anche quelle dovute alla mancanza di territorialità. Il non avere una sede ed un'unica città di riferimento comporta uno sforzo ed una volontà ulteriori per qualsiasi semplice adempimento sezionale.

Nonostante ciò è più che mai attiva, con la sua storia e valenza ultracentenaria, il suo rifugio "Città di Fiume", la sua rivista "Liburnia" e i suoi soci, sempre più Fiumani d'elezione anziché di origine. Il loro numero sta di nuovo crescendo, segno che la Sezione riesce ad attuare la missione che si è data, riassunta nelle tre "a": attrarre, accogliere, amalgamare, come sapeva fare la sua amata città della memoria.



*La "palestra di roccia" vicino a Malga Durona,
dove arrampicavano i giovani fumani negli anni '30 (disegno di Aldo Depoli)*



*Soci della Sezione di Fiume davanti al Rifugio domenica 8 settembre 2013,
prima di salire sulla Rocchetta di Prendera per festeggiare
i 150 anni del Club Alpino Italiano*



La bandiera con i colori di Fiume

